

di estrazione di dati strutturati a partire da campi, prevalentemente sotto forma di testo, non strutturati.

Nel complesso — al termine di questa fase — il database aumenta la sua completezza informativa, la qualità dei dati contenuti, e la quantità delle informazioni elaborabili.

L'insieme dei bandi legati ad investimenti pubblici non coincide però con la totalità dei bandi di gara presenti nella banca dati. L'insieme più ampio riconducibile alla spesa in conto capitale è costituito dal sottoinsieme delle gare che ricadono nella categoria "MERCURIO" (Opere pubbliche edili civili ed impiantistica) che costituisce — sia in numerosità che in importo — oltre la metà dei bandi. Sono quindi circa 340.000 (degli oltre 600.000 complessivi) i bandi oggetto d'analisi, per un valore complessivo a base d'asta di poco superiore ai 300 milioni di euro.

Questo sottoinsieme rappresenta quindi il complesso dei bandi di riferimento su cui sono state applicate le successive analisi. Analisi che si sono sviluppate su due fronti: quello descrittivo del territorio e quello previsivo della spesa. In particolare l'utilizzo in chiave previsiva qui presentato è di tipo "macro", poiché raffronta le grandezze aggregate degli importi dei bandi e della spesa per investimenti da fonte CPT nel tempo, perdendo nell'aggregazione le capacità informative dei singoli bandi.

L'indice di propensione allo sviluppo (una cui prima elaborazione con riferimento agli Accordi di programma quadro è in 4.3.3) è un esempio di utilizzo dei bandi a fini descrittivi del territorio ed un esempio di sfruttamento di informazioni qualitative non direttamente codificate nella banca dati.

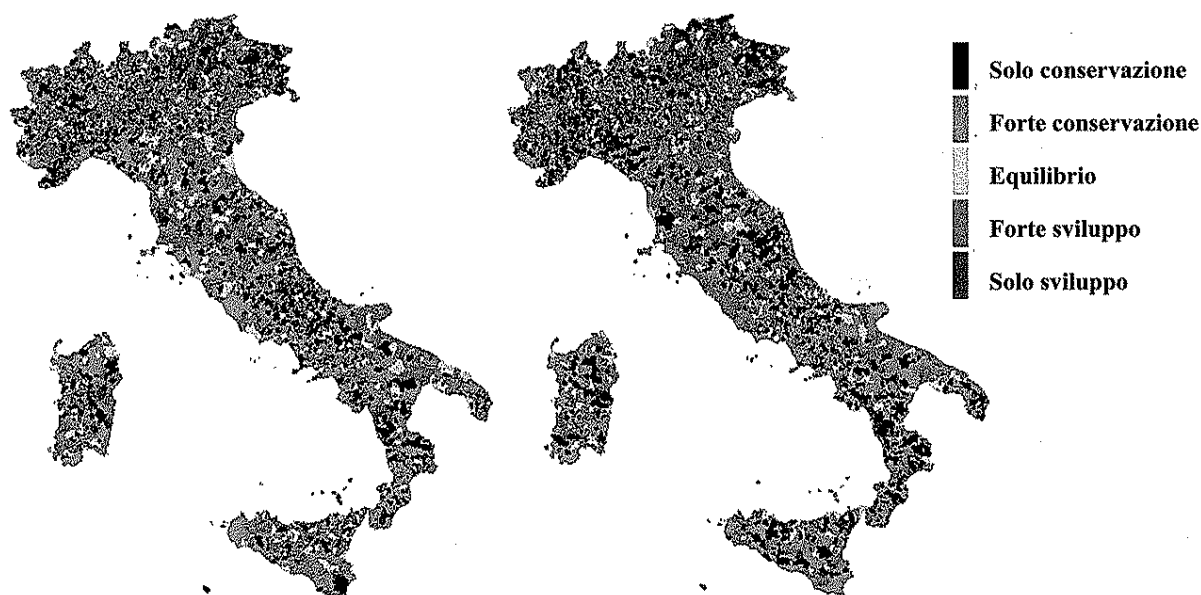
L'idea alla base di quest'indice è quella di caratterizzare ogni bando in funzione della sua propensione a modificare il territorio nella direzione dello sviluppo o della conservazione. All'interno della definizione di "conservazione" si fanno ricadere tutti i bandi per la manutenzione, il recupero, la conservazione, ed in generale il mantenimento di un'opera già realizzata, diversamente ogni bando destinato alla costruzione di una nuova opera pubblica viene considerato come un bando per lo "sviluppo".

I due concetti di "conservazione" e "sviluppo" sono quindi opposti e mutuamente esclusivi per ogni bando.

Fig. 25. Indice di Propensione allo sviluppo

Quadriennio 1999-2002

Quadriennio 2003-2006



Una prima valutazione che si può trarre da entrambe le cartine è la netta prevalenza di una propensione ad indirizzare gli investimenti verso la conservazione delle opere pubbliche, con una maggiore uniformità di questo comportamento per i comuni del centro e del sud rispetto al nord. Nel confronto tra quadrienni questa propensione alla conservazione si enfatizza, presentando – nel quadriennio 2003/2006 – zone di colore verde scuro più ampie rispetto al quadriennio precedente.

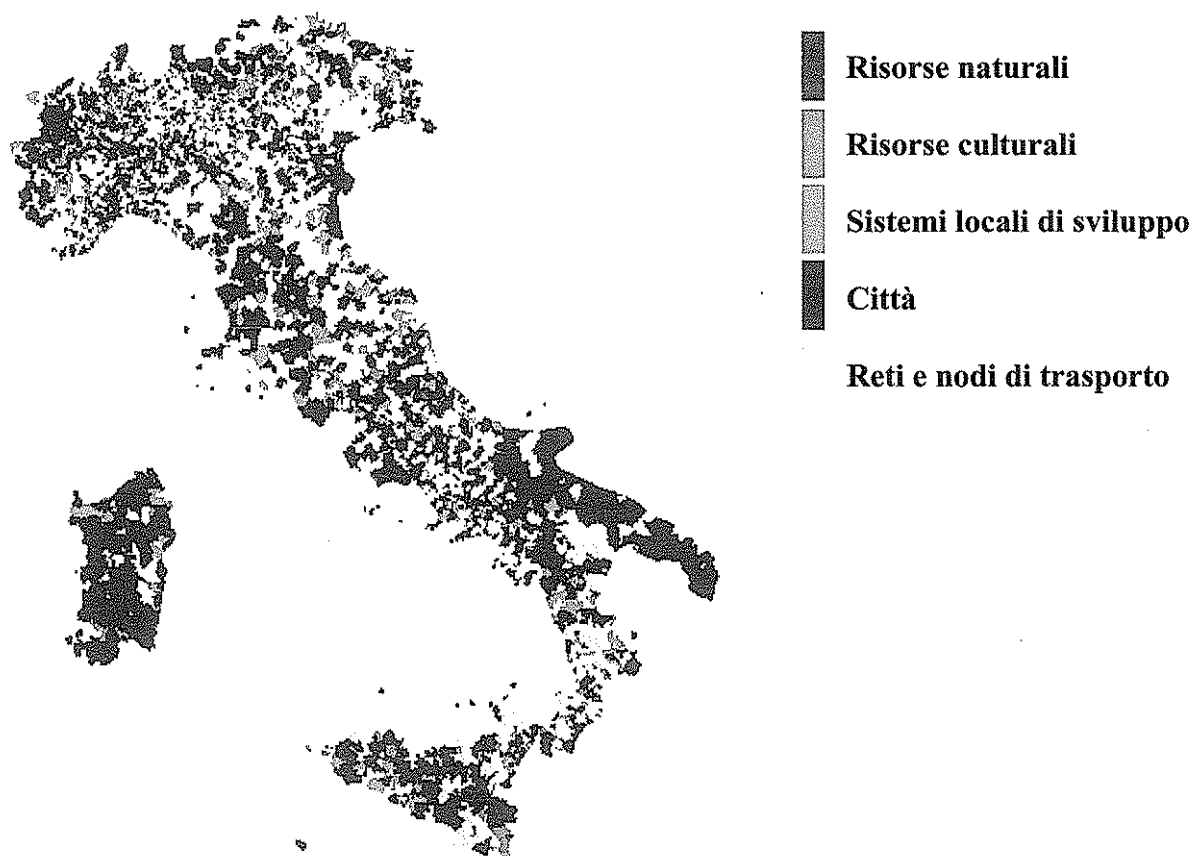
Una diversa lettura del territorio si può ottenere classificando ogni bando in base all'asse¹⁰² d'appartenenza, così da poter classificare ogni unità territoriale secondo all'asse prevalente, inteso come asse a cui viene destinato il maggior importo di gara.

Si ottiene una visione del territorio descritta in Fig. 26, dove ogni comune viene rappresentato in funzione dell'asse su cui è stato accumulato il maggior importo nell'arco del periodo 1999-2006.

La cartina racconta la “direzione” principale seguita nel destinare le risorse sul territorio, evidenziando come l'asse “Reti e nodi di trasporto” si presenti con una certa equidistribuzione a livello nazionale, l'asse dei “Sistemi locali di sviluppo” tenda a caratterizzare i comuni del centro-nord e della Sicilia, mentre l'asse delle “Risorse naturali” prevalga nei comuni del sud.

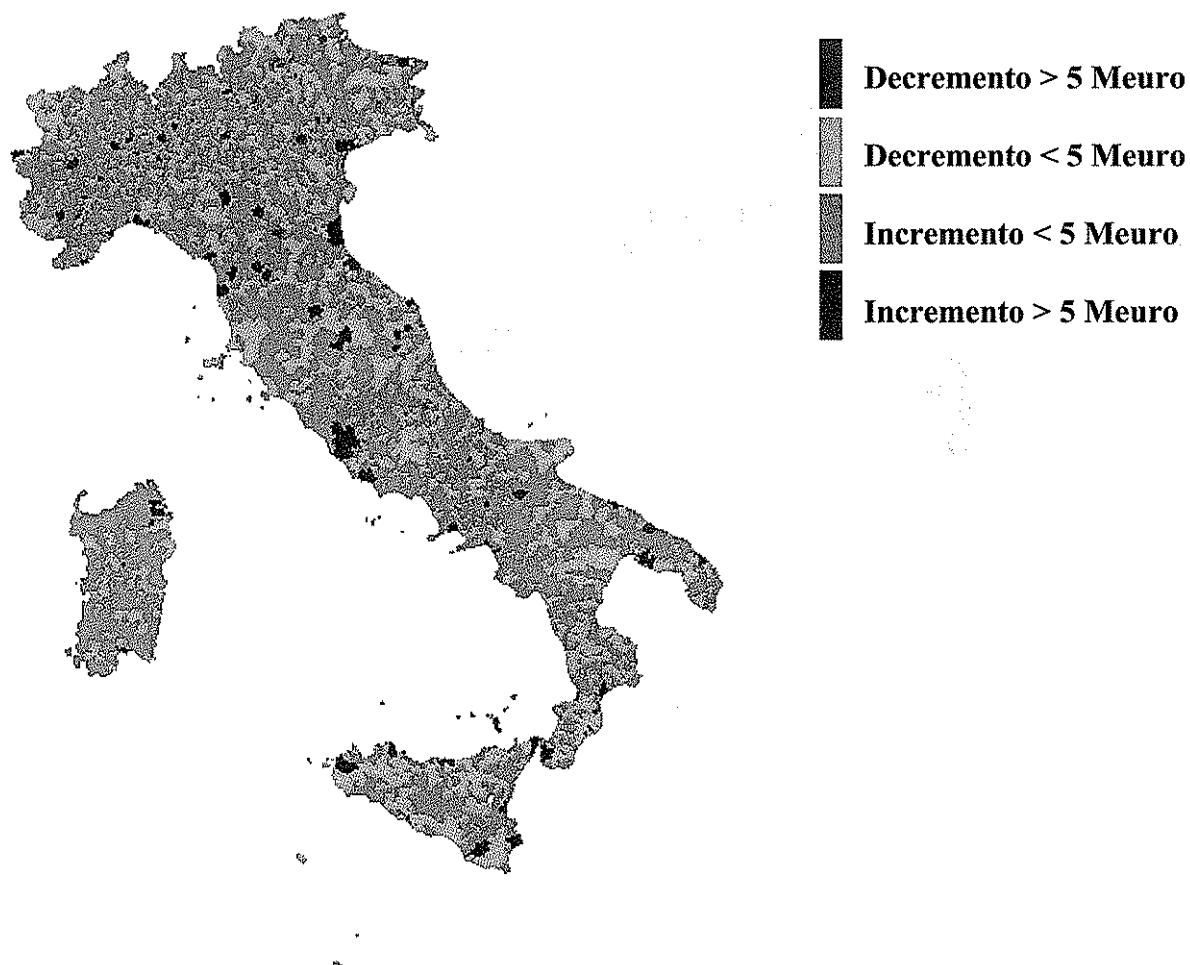
¹⁰² La suddivisione utilizzata non comprende l'asse “Risorse umane” data la sua assenza come asse prevalente in ogni comune

Fig. 26. Asse prevalente nel periodo 1999-2006



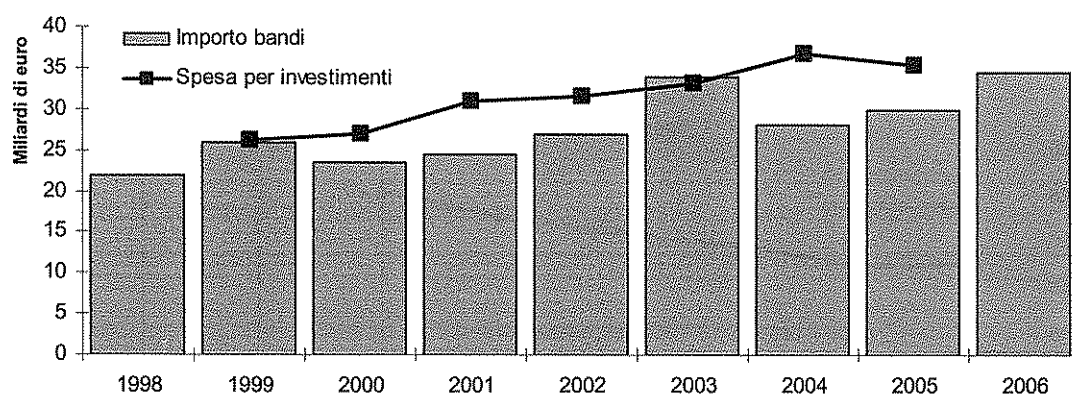
Ad una rappresentazione di dati di stock, come quella relativa alla ripartizione degli importi per asse prevalente, si può affiancare un'analisi di flusso, in Fig. 27, tendente ad evidenziare un qualche trend nell'allocazione degli importi negli anni.

Fig. 27. Tasso medio di variazione annua nel periodo 1999-2006



In chiave previsiva della spesa per investimenti, i bandi di gara rappresentano un'informazione anticipatrice dello sviluppo futuro della spesa per interventi che si andranno a generare (Fig. 28).

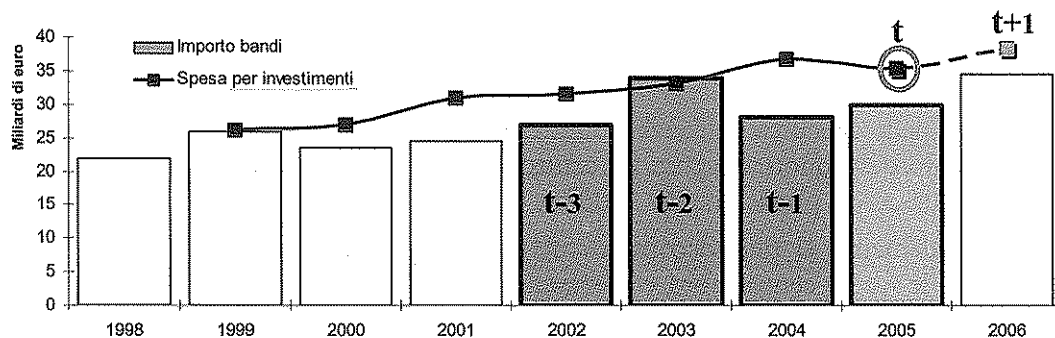
Fig. 28. I bandi di gara e la spesa per investimenti della P.A.
Dati al 31.12.2006



Il grafico in Fig. 29 descrive la relazione tra il valore della spesa per investimenti all'anno t e l'importo complessivo dei bandi riguardanti gli anni $t-1$, $t-2$, $t-3$.

In ottica previsiva il tutto si traduce in una capacità di anticipazione della spesa all'anno $t+1$ una volta noto l'importo complessivo dei bandi per investimenti fino all'anno t .¹⁰³

Fig. 29. Relazione tra importo dei bandi e spesa per investimenti.
Dati al 31.12.2006

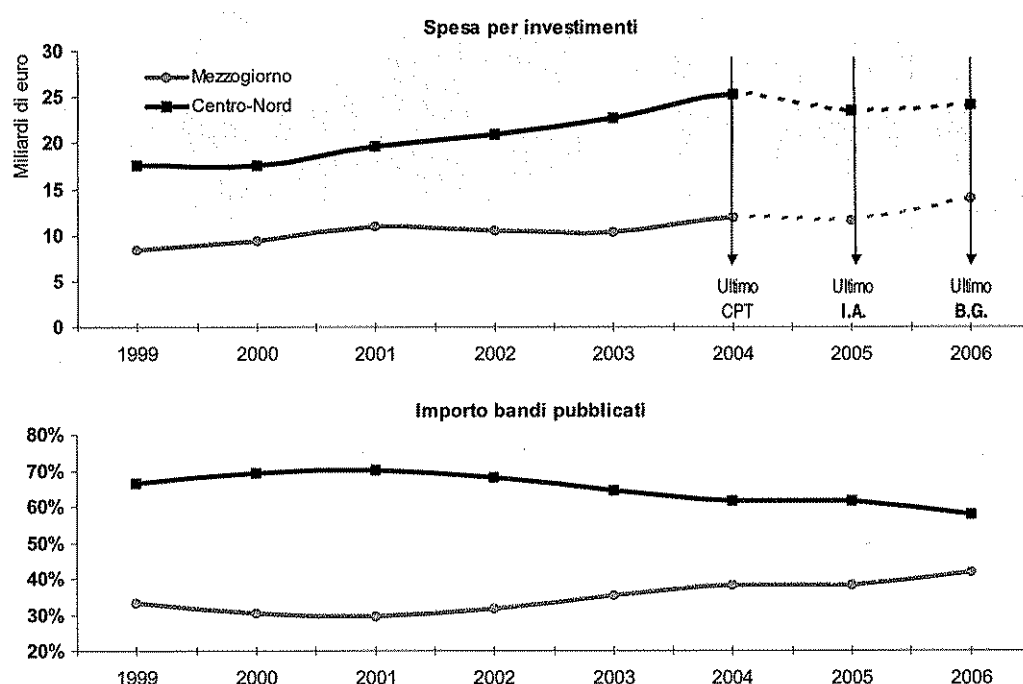


La Fig. 30 si compone di due grafici, il primo dei quali permette di confrontare la tempestività di un tale metodo rispetto allo strumento dell'Indicatore Anticipatore: dato il 2004 come ultimo anno per cui sono disponibili i dati dei Conti Pubblici Territoriali, l'I.A. consente di proiettare un anno avanti la previsione di spesa, mentre il modello basato sui bandi di gara – con dati al 31 Dicembre 2006 – ha un orizzonte temporale di 2 anni.

¹⁰³ Va notato che i dati dei vari database sono resi disponibili a scadenze periodiche non coincidenti. I dati relativi ai bandi di gara, già disponibili alla fine di ogni anno, non sono utilizzabili a fini previsivi fino al giugno dell'anno successivo, quando vengono rilasciati i dati RGS, necessari per il ricalcolo del modello di previsione. Questo spiega l'assenza, al 31.12.2006, pur in presenza dei dati sui bandi, di una previsione 2007.

Il confronto per essere valido dovrebbe essere riportato ad un “denominatore” comune dato che la metodologia dell’I.A. si basa su micro-dati di spesa, diversamente dall’approccio macro del modello regressivo sui bandi di gara, ma l’orizzonte temporale più ampio di quest’ultimo controbilancia la minor granularità delle informazioni utilizzate, risultando uno strumento complementare al primo: a fronte di una marginale perdita in precisione, si ottiene un’anticipazione della spesa con un orizzonte più ampio.

Fig. 30. Relazione tra importo dei bandi e spesa per investimenti.
Dati al 31.12.2006



Entrando più nello specifico dell’analisi di questi flussi, il grafico mostra una tendenza al riavvicinamento delle quote di spesa tra centro-nord e mezzogiorno, iniziata nel 2004 e che si consolida con la previsione del 2006.

Lo stesso andamento si può riscontrare nel secondo grafico in Fig. 30, dove sono rappresentate le quote centro-nord e mezzogiorno relative all’importo complessivo dei bandi per anno di pubblicazione delle gare. In questo caso la tendenza al riavvicinamento delle quote inizia dal 2001, fino a stabilizzarsi su un 60%-40 per cento a favore del centro-nord nel biennio 2004-2005. Il modello di anticipazione della spesa, cogliendo questo andamento nei bandi di gara, tende a riproporlo - con uno slittamento in avanti di circa 3 anni - nella iona di spesa.

In conclusione la banca dati dei bandi di gara ha mostrato - già ad una prima tornata di analisi esplorative - le sue capacità informative riguardo alla dislocazione, quantità e caratteristiche degli investimenti pubblici in Italia, permettendo di qualificare il territorio con una notevole ricchezza e dettaglio.

La mole di dati contenuti si presta ad analisi statistiche - sia previsive che descrittive - robuste. In particolare l’individuazione di una relazione tra allocazione dei bandi nel tempo e contabilizzazione della relativa spesa è un primo risultato che prospetta ampi spazi di indagine che verranno approfonditi con analisi più dettagliate basate su micro-dati.